
LA GLOBALIZZAZIONE SI COMBATTE CON PROPOSTE DI SVILUPPO LOCALE

La riflessione della RETE di LILLIPUT del TRENINO, sabato 30 settembre, e il saluto di padre Alex Zanotelli

“La realtà italiana – e anche quella trentina in cui sento forti le mie radici – esprimono un mondo davvero significativo di associazioni, gruppi, persone, capaci di impegnarsi per il bene comune. Quello che manca loro è la visibilità e il ruolo politico. Ecco perché sono contento di essere qui oggi, e vi ringrazio di avermi invitato, per augurarvi un buon lavoro. Abbiamo bisogno di ripartire dalla dimensione locale, costruire reti e alleanze con tutti gli attori che vivono con disagio le conseguenze della globalizzazione dell'economia (contadini, sindacati, piccoli commercianti). Da un lato dobbiamo accorgerci di come è cambiata la nostra società – nelle nostre valli ad esempio non si canta più – e dall'altra trovare strategie nuove di azione ”.

Era atteso questo saluto di padre Alex all'incontro provinciale della rete di Lilliput del Trentino, il cui primo obiettivo era quello di dare alle organizzazioni e associazioni che vi hanno aderito in questi 8 mesi di lavoro, di incontrarsi e vedersi.

Al saluto di padre Alex si è agganciata bene la riflessione di Walter Nicoletti, delle ACLI –Terra. “I contadini li abbiamo anche noi” ha esordito Nicoletti “ ed è importante coinvolgere ciascun attore dell'economia locale, perché se è vero che i processi di globalizzazione fanno scomparire le grandi appartenenze (la Chiesa, i grossi partiti politici, le ideologie), offrono però la possibilità di ricomporre alleanze su interessi nuovi, anche economici.

Il processo di globalizzazione comporta tre grandi eventi strutturali che hanno un riscontro concreto anche nel nostro Trentino. In primo luogo il lavoro è in trasformazione. Basti pensare che l'85% delle nuove assunzioni in provincia sono lavori atipici, flessibili, a tempo determinato.

In secondo luogo la crisi dei partiti di massa mette in evidenza un problema di rappresentanza di tutta quella parte di società che non si riconosce più nelle ideologie dei partiti e che difficilmente trova interlocutori capaci di capire le esigenze del territorio e progettare uno sviluppo di lungo periodo.

In terzo luogo emergono come nuovi attori gli operatori della società e dell'economia, le associazioni, i singoli cittadini, che chiedono di contare, ma che faticano a trovare spazio. Emerge un grosso problema di identità (di cui la scomparsa del canto è un piccolo indicatore).

Inoltre la realtà trentina deve fare i conti con una realtà ambientale che ha dei limiti (di impronta ecologica si è parlato nello scorso numero) e che viene invece sfruttata più del possibile. Il Trentino è la provincia delle Alpi che consuma più territorio. Alcuni dati lo indicano con chiarezza: il 35% di seconde case (di cui 11.000 nuove negli ultimi 10 anni), il deficit di CO₂ (produzione di anidride carbonica maggiore delle capacità di assorbimento) nei fondovalle, i problemi dell'urbanizzazione di Trento e Rovereto, ma anche dei grossi paesi. La montagna viene abbandonata a favore dei centri di fondovalle. Nella valle dell'Adige è più ampio il territorio su cui si è costruito che gli spazi verdi. Mentre il territorio è sempre più una risorse scarsa, la programmazione economica provinciale prevede - irragionevolmente- un continuo aumento dell'utilizzo degli spazi (aeroporto, interporto, terza corsia dell'autostrada).

Gli attori perdenti dei processi di globalizzazione sono dunque i contadini, i piccoli commercianti (dal 1983 a oggi 1100 negozi hanno chiuso, strangolati dalla grande distribuzione che mangia e abbruttisce il territorio senza riuscire ad essere competitiva), l'ambiente stesso e quindi la comunità delle persone che vi abitano.

Questa situazione interroga da un lato la classe dirigente, prosegue Nicoletti, e dall'altro la società civile, anch'essa spesso ritiratasi dal territorio, fuggita.

Possiamo però - anche come rete di Lilliput - percorrere alcune nuove strade, per non rischiare di essere solo "i professionisti delle contromanifestazioni".

Nicoletti propone quattro ambiti di riflessione, di proposta e di azione.

In primo luogo vanno occupati gli spazi politici, imparare ad essere soggetti della politica e a proporsi come interlocutori anche nei confronti delle Istituzioni locali.

In secondo luogo trovare alleanze nel mondo economico, creando forme nuove di associazionismo e rappresentanza.

In terzo luogo è importante proporre modelli di sviluppo locale - anche piccoli, ma concreti - che dimostrino che uno sviluppo sostenibile e giusto è davvero possibile. Vanno costruiti esempi, microfiliere, collaborazioni tra produttori consapevoli, consumatori critici e negozianti attenti.

In quarto luogo la rete di Lilliput deve diventare laboratorio di formazione, per riflettere sulle scelte e spesso, per assurdo, piuttosto che scegliere la strada della crescita per la crescita, imparare ed insegnare a "non far nulla".

Sono queste le sfide che attendono la rete di Lilliput in Trentino, che a partire dall'incontro di 30 settembre, si sta organizzando per discutere, proporre e agire in maniera sempre più efficace, proprio a partire dalla realtà locale.

(a cura di Antonella)

Appunti gentilmente trasmessi da Walter Nicoletti:

GLOBALIZZAZIONE E TERRITORIO

Fenomeno: modernizzazione e rivoluzione informatica

Dimensione Macro: fine delle forme classiche della rappresentanza degli interessi

Lavoro: fine del lavoro nelle sue forme novecentesche

85% nuovi assunti nelle forme del lavoro atipico

6 milioni di partite Iva in Italia

30-40 milioni di disoccupati in Europa

fine delle forme tradizionali dell'impresa e territorializzazione

fine del fordismo

Politica: fine della statualità e dei partiti di massa

Autonomia della politica: "virtuale" e fine delle classiche mediazioni sociali es: cinghie di trasmissione tradizionali

Tentativo riduzionistico di restringere la rappresentanza e di ridurre la politica entro l'astrazione della "governabilità"

Società: fine delle forme di rappresentanza del sociale e fine degli universi simbolici della cultura classica

Mediazioni politiche attraverso gruppi di interesse, tematici, lobbistici.

AFFERMAZIONE DELL'ETICA DEL CONSUMO: ESISTO SOLO IN QUANTO CONSUMO.

UNA SOCIETA' CHE VIVE IL TEMPO PRESENTE: INCAPACITA' DI CONCEPIRSI NEL DIVENIRE.

EMERGERE DI UN MALESSERE CHE SI CHIAMA IDENTITA'

Dimensione micro: come è cambiato il Trentino

Società:

Spesa media mensile delle famiglie per alimentare

1973: £ 108.400

1996: £ 670.000

Spesa media mensile non alimentare

1973: £ 147.000

1996: £ 3.057.000

1973 Alimentare 42%

1996 Alimentare 18%

1973 Non alimentare 58%

1996 Non alimentare 82%

POPOLAZIONE DAL 1951 AL 1997

1997: Il 50 % della popolazione vive in 27 comuni tra i 72 e i 300 metri ed in modo particolare in 15 centri
1951: 40%

Parallelamente si è assistito ad un processo di spopolamento della montagna pari a circa il 10% degli abitanti.

tra 0 e 250 metri

1800: 28,6

1997: 49,5

da 500 a 750 metri

1800: 19%

1997: 12%

da 1000 e oltre

1800: 12,9%

1997: 6,8%

AMBIENTE

Raggiungimento del limite:

35% di seconde case: 11.000 solo negli ultimi dieci anni
65% Val di Fassa
60% Val di Sole

Siamo la provincia delle Alpi con il maggior consumo di territorio (Istat)

PIANO PROVINCIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Impronta ecologica: misura quanta natura usiamo (foreste, pascoli, boschi necessari a produrre tutte le risorse che ciascuno di noi consuma e ad assorbire tutti i rifiuti).

Terra 1,84 ettari
USA 7,13
India 0,56
Italia 3,11
Trentino 3,4-6,9 ettari

Trentino: 4,6 t anno di CO2 per abitante: deficit ecologico per quanto riguarda CO2

Bilancio CO2 ok solo per Fiemme e Fassa, Primiero e Sole per via delle ingenti risorse boschive

Dal 1950 ad oggi il centro storico di Trento è cresciuto di 22 volte
12 volte Rovereto
5 Besenello e Calliano
Lavis ha aumentato la popolazione del 75%

Asta dell'Adige da Trento a Rovereto è più il costruito che il verde

PIRUBI: oggi Interporto 300.000 metre quadrati si arriverebbe a 1 milioni MA NON C'E' SPAZIO

stiamo progettando quello che non abbiamo

ECONOMIA

Occupati

Agricoltura

1951 63.000

1991 10.000

In agricoltura persi negli ultimi 40 anni 40.000 ettari di territorio

bestiame

1970 71.000 capi

1997 47.000 capi

Industria

1951 52.000

1991 61.000

Terziario

1951 43.000

1991 115.000

Un capitolo a parte merita l'artigianato
da 9.000 addetti del 1951 ai 30.000 degli anni '90

Gestione separata INPS 10%

dal 1996 al 1998 sono passati da 822.000 a 1,5 milioni

In Trentino Alto Adige da 89.000 a 146.000

COMMERCIO

TN con la più alta percentuale di sviluppo della GDO
nasce come speculazione edilizia

dissanguamento del piccolo commercio

Commercio fisso al minuto

1983 alimentare 3.300 non alimentare 5.300

1995 alimentare 2.400 non alimentare 5.700

CENTRO STORICO DI TRENTO

Primi 900 20.000 persone

Primi anni 60 7.700

1992 2.700

1997 1700

POLITICA E CLASSE DIRIGENTE

SOCIETA' CIVILE E FUGA DAL TERRITORIO

Tornare al territorio: glocalismo

No green peace dell'economia solidale

1 Politica rappresentanza

entrare in rapporto con la politica a partire dalla questione della rappresentanza e dalla costruzione di una nuova cittadinanza

2 Fare società-costruire mondi

Nuovo welfare

Previdenza etica

fondi pensione

3 Microfiliera PROTOTIPI

4 FORMAZIONE PERMANENTE